Anno XXXIV — N. 130 | Udine Mercoledì 10 Maggio 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso [illegible])(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo [illegible] C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

La riforma del riordinamento penale e carcerario.

Il titolo veramente promette più che io non sia in grado di mantenere, perchè l'argomento che esso annuncia non può avere in questo scritto che una rapida trattazione. Una risoluzione minuta del problema della riforma dell'ordinamento penale e carcerario non è, dall'altra parte, impresa da affrontare a cuor leggero: filosofi e politici che vi si son tanto affaticati, di rado han toccato conclusioni precise e soddisfacenti. Ben lungi sia quindi da me ogni intenzione di sciogliere il nodo: io non voglio far altro che volgarizzare, e cioè esporre con ordine e chiarezza, lo Stato della discussione intorno i vari punti importanti del problema.

Il punto della riforma che si presta maggiormente a una pronta attuazione è quello della netta separazione tra adulti e minorenni nel trattamento penale e carcerario: e forse perchè è uno dei punti principali, è quello del quale meno si è vista l'importanza: ancor oggi da parecchie legislazioni non si è fatto alcun passo in tal senso. Invano gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno dato il buon esempio introducendo nel loro ordinamento penale e carcerario il principio della diversità del trattamento: l'Italia, per citar la nazione che conosciamo meglio, non solo giudica nelle stesse condizioni il minorenne e l'adulto, solo tenendosi per il minorenne a pene più miti di cui non risente e non si può risentire il beneficio, ma nelle carceri, salvo che in quelle delle grandi città, confonde minorenni e adulti in maniera tale che può dirsi ignominiosa.

E c'è da rallegrarsi, giacchè siamo su questo discorso dell'inconcepibile trascuratezza del nostro Stato per quella preziosissima esistenza che è il minorenne, che il buon senso dei ministri guardasigilli sia giunto da qualche tempo a proibire l'accesso dei minorenni come spettatori nelle aule di giudizio: il provvedimento, benchè talvolta rimanga lettera morta, d'un principio di conversione alla modernità, che è poi l'antichissimo senso comune, dei nostri regitori.

Viene poi un altro punto di riforma il quale è anch'esso di non difficile attuazione: quello della segregazione dei condannati l'uno dall'altro. Il vero e solo trattamento carcerario è quello della segregazione: non si intende, non si può intendere l'allontanamento dalla comunità sociale di un uomo fattosi colpevole di atti immorali quando quest'uomo, invece d'essere aiutato a ripiegarsi su sè stesso perchè conosca e ripudii le sue colpe, sia abbandonato alla compagnia di altri uomini come lui colpevoli e forse più di lui: questa è un'assurdità delle maggiori e peggiori che mente umana abbia escogitato. E ciò dico senza tentar nemmeno di esporre le iniquità e le turpitudini che avvengono nelle camerate carcerarie, in ispecie in quelle di minorenni: la penna rifugge da certe descrizioni che d'altra parte possono bene immaginarsi. Si pensi, ad esempio, ad uno studente condannato per una qualche ragazzata, il quale capiti il suo ingresso nel carcere in mezzo a ladri, violenti e peggio ancora: che avverrà di lui, in quella bolgia infernale dove, come tutti sanno, i superiori male assistono e poco possono fare? Con la segregazione rigorosamente attuata si darebbe valore a tutte quelle disposizioni del codice penale per le quali si stabilisce che i condannati a certe pene non infamanti, scontino il loro tempo in sezioni carcerarie apposite: disposizioni non mai rispettate nella pratica, fuorchè, e sempre irregolarmente, nelle grandi città e nei grandi penitenziari.

Il principio della segregazione è stato in buona parte introdotto nella pratica moderna e non si deve far altro che darvi piena attuazione. S'intende che qualora ciò fosse raggiunto, scomparirebbero gli odierni *lavori forzati* che sono veramente mostruosi: il lavoro anzi tutto non deve essere mai un obbligo, deve dare sempre a chi lo compie il beneficio dell'intero guadagno (per il carcerato il guadagno comincierebbe quando fosse soddisfatta la spesa del mantenimento) e per terzo non deve, di regola, nel carcere, esser fatto in comune. La vita in compagnia, durante il solo giorno, e il lavoro in compagnia, non rimarrebbero, nell'ordinamento che io auguro, che come eccezioni da concedersi con grande prudenza a chi se ne rendesse meritevole: le varie compagnie, s'intende, dovrebbero essere accuratamente vegliate.

Ma qui occorre un chiarimento: se il condannato fosse sottratto ad ogni qualsiasi commercio dei suoi simili, la pena sarebbe crudele e vana: non v'è maggior tormento della solitudine e non è sempre facile correggersi quando si è soli con la propria coscienza. Per questo appunto più sopra ho detto che egli deve essere aiutato a ripiegarsi su sè stesso: e intendevo da persone esperte e oneste. Quali?

Qui siamo a un altro punto della vasta riforma: al punto più importante forse e quello che lascia più esitanti. Esso è in realtà meno arduo di quel che sembra: ma riconosco anch'io che non si può trattarne come d'un provvedimento da tradursi in legge dall'oggi al domani. Gli agenti carcerari devono assolutamente scomparire: non è nemmeno immaginabile che un buon ordinamento carcerario possa reggersi con coloro che oggi son preposti alla diretta cura dei condannati. Si potrà essere rispettosissimi per la classe dei detti agenti, ma è innegabile che essi non possono compiere in nessun modo l'ufficio che noi abbiamo attribuito ai custodi dei condannati: Custodi nel senso nobile della parola e non nel senso piuttosto volgare in cui si è oggi costretti per questo caso a interpretarla.

Gli agenti carcerari hanno due gravissimi torti: quello di essere ignoranti e talvonta di animo più rozzo che i condannati stessi e quello, secondario ma che ha la sua importanza, di vestire una divisa.

Perchè non vi dovrebbe essere una pratica di psichiatria nelle carceri, come v'è una pratica di medicina negli spedali? Perchè la scala che conduce ai sommi gradi della gerarchia carceraria non dovrebbe cominciare col gradino di assistente? S'intende che l'assistente, il quale avrebbe fatto studi di medico dell'animo, non sarebbe il carceriere odierno e non andrebbe in giro col mazzo di chiavi. Sarebbe un infermiere borghese che, diversamente da quello degli Spedali il quale compie un lavoro tutto materiale in aiuto al medico, compirebbe un vero e proprio ufficio di medico praticante. E certi servigi che oggi son propri del carceriere e che domani toccherebbero all'assistente? Nulla vieta credere che in un carcere bene ordinato potrebbe non sentirsene il bisogno: le invenzioni moderne son tali e tante che non si capisce davvero come per molte operazioni si ricorra alla mano dell'uomo. Del resto, come negli Spedali il medico è assistito dall'infermiere, nel senso materiale che ho sopra descritto, così l'assistente potrebbe valersi per qualche necessità della vita carceraria di uomini di fatica. Scomparirebbe con la riforma auspicata ogni asprezza nell'ambiente umano del carcerato, tanto per parte degli assistenti in tutta la loro gerarchia, quanto per parte dei medici i quali si modellerebbero sull'esempio dei loro colleghi psichiatri: asprezza che è tanto da riprovarsi e che è una delle non ultime cause per le quali oggi il carcere piuttosto che educare e correggere irrita e pervertisce. E, poichè siamo in tema di asprezza, questa dovrebbe anche scomparire, nel carcere che io disegno, nell'ambiente materiale del carcerato e nel suo trattamento fisico: lungi da me l'idea che il carcere debba essere un eden, ma ferma in me la convinzione che la cella non dovrebbe essere il luogo di oppressione che quasi sempre è oggi, ma la stanzetta chiara e pulita ove per nessun segno esteriore troppo visibile dovrebbe riconoscersi il carcere e che il carcerato dovrebbe godere di aria, luce, moto e di un cibo nutriente bastevole per una vigorosa esistenza.

Così soltanto, sentendosi sano di corpo e vedendosi indirizzato al bene da tutto il suo ambiente materiale e morale, ed essendo d'altra parte costretto alla solitudine che in tali condizioni sarebbe veramente purificatrice, il carcerato potrebbe trarre dal carcere il giovamento che la comunità sociale ha diritto di attendere. Un audace, qua si sbriglierebbe a dipingere il carcere futuro come una campagna popolata di casette a un sol piano e a una sola stanza, ognuna circondata da un suo piccolo giardino e divisa quasi invisibilmente dalle altre: io non giungo a questo: mi contento della cella di città, ma desidero che essa radicalmente cambi. Ma ora ci è impossibile proseguire se non affrontiamo l'argomento della riforma sostanziale della pena.

L'avvenire della pena carceraria come si mostra oggi all'osservatore attento è che essa si riduca ai casi di dimostrata antisocialità nei quali sia strettamente necessario segregare il condannato perchè abbia modo di ripiegarsi su sè stesso e determinarsi in maniera più conforme al suo e all'altrui vantaggio. Scomparirebbe così la pena carceraria in tutti quei casi (e sono innumerevoli) in cui non allo spirito antisociale del colpevole debba attribuirsi la colpa, ma a uno smarrimento sia momentaneo che abituale prodotto da un dato ambiente e dalla facilità a compiere una determinata azione. Mutato quell'ambiente e allontanata quell'occasione, il colpevole è messo in grado di tornare a essere un uomo pienamente sociale: rimarrebbero quindi alcune delle odierne pene giudiziarie e di pubblica sicurezza che a questo scopo appunto intendono, per esempio quella del confine e dell'obbligo di rincasare non più tardi di una data ora. Rimarrebbe poi sempre, estesa a molti casi per i quali oggi non è adoperata, la pena dell'ammenda che può in qualche momento essere utilissima.

Il concetto di restringere la pena carceraria ai casi di vera necessità è chiaramente segnato anche nel presente ordinamento penale con la lodevolissima condanna condizionale che, saviamente usata, non può non produrre buoni frutti.

Ma la maggior riforma della pena carceraria, quella che le toglierebbe l'insulsa e crudele rigidezza odierna, la quale, si noti, è temperata dai frequenti condoni di pena per amnistie o per grazie sovrane, sarebbe che la pena non avesse durata fissa. E del resto, data la auspicata profonda trasformazione del carcere in luogo di cura delle anime, nulla di strano che tale cura debba durare, come la cura del corpo, nè più nè meno di quanto è necessario. Per questa riforma vale quel che ho detto di altre, e cioè che è pazzesco pensare potervi giungere d'un salto: è necessario invece accostarvisi con provvedimenti graduali, il più facile e il più efficace dei quali sarebbe l'estensione e il regolamento del diritto di grazia, su proposta dei direttori di carcere. Passato un certo tempo di pena, il direttore di carcere giudicherebbe se il condannato fosse o no in grado di tornare nella comunità sociale e farebbe la sua proposta. Le eccezioni a una tal regola verrebbero poi da sè e il nuovo ordinamento si instaurerebbe gradualmente, senza scosse.

* * *

E ora avremmo finito, se non dovessimo parlare di due o tre riforme ancora, di minore importanza, le quali non hanno trovato posto nella trattazione precedente.

La prima è quella dell'aiuto al carcerato dopo l'uscita dal carcere. Non solo il minorenne cui oggi provvedono istituti appositi come il Refugio del Giudice Majetti a Roma illustrato tempo addietro dalla «Patria del Friuli»; ma anche l'adulto dovrebbe trovare all'uscita dal carcere il ricovero e la protezione di cui non può non aver bisogno: e dovrebbero trovare ambedue, minorenne e adulto, facilissima la via alla riabilitazione legale, dimodochè il passato triste e vergognoso non continuasse a gravare sul loro capo.

Nel nuovo ordinamento il carcere dei giudicabili si ridurrebbe pur esso al minimo: non sarebbero carcerati se non coloro dalla cui libertà ci fosse veramente a temere per il cammino della giustizia e che non si potessero segregare altrimenti: ma carcerati separatamente dai condannati, e quindi forniti possibilmente di tutti i comodi della vita libera. Un passo in questo senso si è fatto e si fa valendosi delle disposizioni sulla libertà provvisoria. Ridotto al minimo il carcere dei giudicabili, anche con un maggiore acceleramento della macchina giudicante, si attenuerebbero le conseguenze degli errori giudiziari, per i quali in ogni modo dovrebbe sempre provvedere, come pare ora si ottenga anche in Italia, l'indennità, in ogni caso, ci sia stata o no condanna, e l'ampio diritto di chiedere il rinnovamento del processo, se condanna c'è stata.

Come ho cercato di far notare man mano che esponevo la riforma dell'ordinamento penale e carcerario che si va disegnando da parecchio tempo nella mente di filosofi e di politici, molti dei passi che conducono alla meta sono stati compiuti e molti se ne compiono. Così a grado a grado tutto un nuovo edificio sorge sulle rovine del vecchio: il vecchio non cade d'un colpo ma si scrosta, si logora, si fa sempre più esiguo e non lascia infine di sè che il ricordo. Ogni pezzo del vecchio che cade è un pezzo del nuovo che s'insedia: e da ultimo sarà impossibile riconoscere nel nuovo il vecchio. Non illudiamoci quindi di trasformazioni repentine: la trasformazione c'è e ci sarà sempre, ma lenta e graduale secondo il cammino della vita ch'è altrettanto lento e graduale.

Guido Pighetti.

Cronaca Proviciale

La Spilimbergo - Gemona

Il nostro ESPIGI ci manda da Roma in data 8:

Poche notizie restano a dare sulla costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Mi consta che il primo tronco è quasi ultimato e per questo tratto di ferrovia si porrà prestissimo mano al suo armamento.

Del secondo lotto si sa che la sua costruzione procede alacremente. I lavori sono già ultimati fino a Pinzano e da Pinzano a Cornino si lavora febbrilmente.

Del terzo tronco, cioè da Cornino a Gemona, domani 9 corr. i lavori saranno messi in appalto.

Dopo conosciuto l'esito di questo appalto sarà provveduto perchè i suddetti lavori siano subito iniziati essendo essi stati riconosciuti urgenti.

A proposito di ferrovie e strade in Carnia

Nella *Patria* del 8 corr. si legge un articolo intitolato «Prolungamento della Ferrovia del Cadore» datato da Tolmezzo.

L'articolo accenna ad una riunione tenutasi in Auronzo per chiedere al Governo il prolungamento della Ferrovia Belluno-Piani di Molins fino a Lozzo di Cadore e chiede cosa si fa in Carnia per dar la mano ai fratelli del Cadore tartassando la Carnia interna per la sua inerzia.

All'estensore dell'articolo si può comodamente rispondere nei seguenti termini.

La ferrovia Villa Santina-Cadore ferrovia prima strategica, che commerciale, sarebbe già costrutta se dominasse ancora l'Austria e che la ravvisasse buona per l'offensiva o per la difensiva. In materia di ferrovie strategiche l'eterno nostro nemico non bada ai mezzi finanziari, si pareggi di bilancio, fa debiti ed una cerchia di ferro con ferrovie e fortilizi, ben sapendo che è più forte, chi è più armato e che con una giornata campale o tutto si perde o si tornano ancora a riacquistare le regioni abbandonate a malincuore.

Ma forse l'ingenuo corrispondente ignora che dopo tanti anni di dibattito la ferrovia Ostiglia-Treviso non è neppure ancora segnata definitivamente sulla carta; ignora che della Pedemontana Sacile Pinzano il Luzzatti si era quasi dimostrato inconscio e seccato delle rimostranze fattegli in argomento. E se quelle due prime linee eminentemente strategiche che dormono il sonno dei giusti, con grande consolazione della cara alleata, cosa volete voi, signor corrispondente, pretendere che il patrio Governo pensi alla congiunzione di Villa Santina col Cadore? Ingenuo! Si potrebbe pretendere ciò quando il Governo pensasse seriamente alla difesa del confine orientale, che avesse mano all'Ostiglia-Treviso, che si fissasse in mente che è giustizia fortificare il Friuli perchè non sia facile preda all'invasore — preda che vale immensamente più dei milioni che costerebbero quelle ferrovie — ma il Governo fa orecchio da mercante! Oh l'Austria sì, comprende le sue necessità e quantunque il suo bilancio presenti le falle non ci bada!

E voi credete che con agitazioni con comizi, con ricorsi si possa ottenere la ferrovia Villa Santina-Cadore! Ingenuo per la seconda volta!

E' il Ministero della Guerra che deve dire. Pella difesa della Patria, fino a ieri conculcata dai barbari, occorrono le ferrovie A., B., C., i forti D., E., F., e trattandosi di difese non ci devono essere ragioni di bilancio. Fino a che l'Italia si culla nel dolce sonno della Triplice, senza tenersi pronta ad un brutto risveglio, c'è da disperare.

Lode però ai nostri Deputati al Parlamento che come le Oche Capitoline hanno svegliata e tengono desta la Patria. Seguitino nella via intrapresa e facciamo come Catone che ad ogni seduta del Senato Romano (come il nostro Imbriani) ripeteva «Delenda Cortago» che era l'eterna nemica di Roma, e noi pure ne abbiamo una simile, contro la quale, anche a ragione dei tempi mutati, nessuno di noi grida che sia distrutta, ma tutti dovremmo gridare: Italia preparati alla difesa contro la tua alleata!...

Ampezzo 5 maggio 1911.

P. S. Caro corrispondente Tolmezzo: Per fare la ferrovia Carnia - Villa Santina — ottimo affare pella Veneta — i Comuni della Carnia per 35 anni devono sottostare ad un ingiusto contributo, poichè il patrio Governo non ha potuto elargire che lire 4800 al chilometro! E questo basti!

S. Vito al Tagliamento

— Nuova rappresentanza

Nel nostro paese si sentiva assolutamente il bisogno di avere una rappresentanza diretta per gli emigranti negli Stati Uniti e di qualunque punto del Canadà, stato quest'ultimo dove maggiormente affluiscono i nostri.

Regolarmente veniva autorizzata dal R. Commissario gen. di Roma, dalla R. Prefettura, e dal Sindaco di S. Vito, a fare operazioni di emigrazione, oltre la Ligure Brasiliana, anche per la Sicula Americana, (nord America) il sig. Federico Vizzotto, a cui auguriamo buoni affari.

IMPORTANTE INTERESSE PROVINCIALE

L'acquedotto del Rio Gelato.

Invitati dal R. Prefetto convennero ieri all'ufficio di Prefettura (come annunciammo) i Sindaci dei Comuni di: S. Daniele, Fagagna, Moruzzo, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Dignano, Coseano, S. Odorico, Meretto di Tomba, Campoformido, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Sedegliano, Pinzano, Ragogna e Martignacco per un'intesa relativamente alla costituzione del Consorzio per un acquedotto derivabile dal Rio Gelato.

Mancava, senza giustificazione, il rappresentante di Codroipo, il cui Comune fu sempre dissenziente.

Presiedeva il prefetto comm. Brunialti. Assistevano l'ing. progettista sig. De Toni e il prof. cav. Frattini medico provinciale. Invitato dal R. Prefetto, intervenne anche il segretario del comitato promotore Giov. Covassi. I Sindaci dei Comuni di Martignacco e Fagagna avevano a fianco i loro segretari signori Fulvio e rag. Zardini.

Nell'aprire l'adunanza, il Comm. Brunialti salutò e ringraziò gli intervenuti di aver risposto all'invito da lui diramato: risposta che è indice di civiltà e di progresso. Spiega lo scopo della riunione e dà la parola al cav. prof. Frattini, il quale svolge l'argomento nei riguardi dell'igiene e della pubblica salute.

Alle applaudite parole del cav. Frattini fa seguito, per la parte tecnica l'ing. De Toni che s'allarga nel problema irto di cifre e di esaurienti notizie.

La discussione in seno all'assemblea si fa animata ed esauriente. Parlano il cav. Attilio Pecile e il sig. Mattiussi, membri del comitato promotore.

I Sindaci di Pasiano di Prato, Pasian Schiavonesco e Campoformido, a nome di Feletto Umberto, dichiarano di non poter aderire al consorzio pel fatto che essi si sono già costituiti per un altro acquedotto con derivazione dalle falde del Torre. Il Progetto è già compilato (soggiungono) e non attende che la materiale esecuzione.

Vorrebbero invece entrare a formar parte del nuovo consorzio i Comune di Pinzano, Ragogna e Martignacco, i quali non sono stati compresi nel Progetto De Toni.

I Sindaci dei Comuni di Sedegliano, S. Odorico e S. Vito di Fagagna personalmente si dichiarano favorevoli al progetto, ma non possono prondere impegnative, perchè i rispettivi consigli si sono in precedenza pronunciati contrari alla spesa.

In fine, dopo una laboriosissima seduta, e con voto unanime, l'adunanza passò alla nomina del Comitato esecutivo, a formar parte del quale sono stati chiamati i signori:

Pecile cav. Attilio sindaco di Fagagna, Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, Rainis cav. avv. Nicolò sindaco di S. Daniele, Deciani co. cav. Francesco di Martignacco. A Segretario fu riconfermato il sig. Giovanni Covassi.

Il Prefetto comm. Brunialti raccomandò agli interventi di rimuovere tutte le difficoltà che potessero affacciarsi per l'esecuzione di questa importantissima opera di redenzione igienica e di moderno progresso, inquantochè le eventuali riluttanze, là dove non fossero giustificate, verrebbero frustrate con altrettanti provvedimenti coercitivi giusta la facoltà date dalla nuova legge sui provvedimenti igienici.

E il nuovo comitato esecutivo (non più *provvisorio*) per far vedere la sua alacrità e il suo premuroso interessamento, ha già indetto una riunione per sabato p. v. nello studio dell'ing. De Toni, il quale rimarrà sempre il *Papà* del grandioso progetto e avrà (meritatamente) la direzione tecnica e intellettuale.

Bertiolo

Fulmine che uccide due bestie e tramortisce due uomini.

8. — Sabato sera nella frazione di Pozzecco accadde un fatto che fortemente impressionò tutta la popolazione del luogo e dei paesi vicini.

Certo Cesare Francesconi d'anni 46 si trovava nel campo con il figlio Pietro d'anni 20 e il cugino Luigi d'anni 54. Avevano arato sino alle 17 con 3 paia di buoi.

Verso quell'ora quando stavano per tornarsene a casa si scatenò un violento temporale con frequenti scariche elettriche.

Nella speranza che l'intemperie fosse passeggiera, il Luigi Francesconi si andò a riparare dall'acqua sotto un gelso. E fortunatamente per lui che il cugino lo chiamò poco dopo invitandolo ad aiutarlo a staccare le bestie. Infatti lo aveva appena lasciato che un fulmine s'abbattè sull'albero, scorticandolo tutto.

Intanto il giovanotto Pietro teneva con una mano per la corda un paio di vitelli, che pel primo anno s'attaccavano all'aratro. Sopraggiunse il cugino Luigi e uno da una parte e l'altro dall'altra s'accingevano a staccare le bestie quando un fulmine scoppiò, mandando in frastumi il giogo dei vitelli.

Uno di questi cadde morto instantaneamente, l'altro morì poco dopo. I due uomini furono gettati a terra tramortiti.

Fortuna che il giovanotto tenesse in mano la corda anzichè la maniglia del giogo.

Il tramortimento fu assai forte poichè per più di due ore il giovane non si potè far rinvenire; il cugino rinvenne più presto.

Il Francesconi Cesare rimasto incolume vedendo il figlio a terra che non dava segno di vita lo credette morto e come impazzito dal dolore si diede a correre su e giù pel campo.

Il triste spettacolo degli uomini e animali stesi a terra fu avvertito prima di tutti da certa Elena Morello che si trovava a passare da quelle parti.

Portata la notizia dell'accaduto in paese, accorse gente per gli opportuni soccorsi. Gli uomini sono fuori pericolo. Gli animali erano assicurati.

Il fatto, come dissi, ha prodotta grandissima impressione e tutta la domenica ci fu un accorrere di gente a vedere gli animali fulminati.

Vito d'Asio

— Decesso e Funebri

Ci scrivono da Pielungo in data dell'8:

Oggi seguirono i funerali del giovanetto Cedolin Francesco di Domenico-Ciga, spirato sabato 6 corr. dopo lungo soffrire, nell'età di soli 14 anni.

Oltre ai congiunti e numeroso popolo presero parte alla funebre cerimonia tutti gli alunni delle nostre scuole elementari.

Spiccavano tre splendide corone colle seguenti scritte: «I genitori al loro Nino» «I tuoi compagni di scuola» «Gli amici sinceri di famiglia».

Prima che la salma scenda nella tomba, con brevi parole il giovanetto Guglielmo Guerra porge all'amato condiscepolo l'ultimo saluto a nome dei compagni, strappando lagrime di commozione a tutti i presenti.

Alla famiglia desolata mandiamo l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Cividale

Il manifesto contro il Sindaco dell'Associazione democratica

Ecco il manifesto pubblicato dall'Associazione democratica in seguito agli incidenti avvenuti nel nostro Consiglio provinciale:

Cividalesi!

Il vostro Sindaco ha finalmente gettata la maschera!

Nella seduta del Consiglio Provinciale di ieri, egli, dichiarando di astenersi dal voto sull'ordine del giorno affermante l'«Unità della Patria con Roma Capitale», s'è rivelato quello che realmente è, un sovversivo!

L'associazione democratica di Cividale, nel mentre deplora che a capo di una città che vanta tradizioni liberali, vi sia un uomo che calpesti i più alti sentimenti degli italiani e non arrossisce di accettare onori ed insegne da chi regge le sorti dell'Italia Unita, addita a Voi questo nemico della Unità italiana e lo abbandona al giudizio degli uomini liberi.

Cividale, 9 maggio 1911.

L'Associazione democratica

Un telegramma a Giolitti sul voto dei Sindaci contro l'Unità d'Italia.

Ci si comunica il seguente telegramma:

S. E. Presidente Consiglio Mininistri Roma.

Ieri in seduta Consiglio Provinciale, Udine presente Prefetto, Consiglieri Brosadola e Goja, Sindaci di Cividale e Premariacco, cavalieri corona d'Italia, osarono rifiutare voto commemorazione cinquantenario unità Patria augurando trionfo causa papale Associazione Democratica Cividale e Mandamento, interprete indignazione universale di questa patriottica popolazione, addita a V. E. deplorevole e provocante contegno di due ufficiali dello Stato, invocando pronti provvedimenti a tutela e soddisfazione sentimento patriottico atrocemente vilipeso.

Pollis presidente.

— Per la gara di tiro a segno di Roma.

Ecco i nomi delle signore che diedero il loro contributo per un dono alla gara di tiro a segno che si svolgerà fra breve in Roma:

Cont. Irene d'Attimis 10, Teresina Rubini, Maria Nussi Zanalli, Lydia Poletti Vellisoig, cont. Antonietta de Brandis-Cicconj Beltrame, Clara Cucavaz Calderarj, cont. Bianca de Paciani, Ines Pontoni, bar. Lily de Craigher Flotowe, Maria Moro Gori, nob. Anna Volpe Pasini, cont. Amalia Agricola Carli, cont. Teresa Pellasenet della Torre Valvassina, Rosina Franz de Sanctis, Letizia Busolini Tomasoni, bar. Olga de Craigher Gabrici, Lucia Brosadola Soberli, Alice Gottardis Angeli, Umberta de Senibus Orlandi, Alba Bernardis Masari, Alice Strazzolini, Iva de Pollis Gabrici, Eugenia Gabrici, Teresina Zuliani Dorigo, Hildegarde Sartogo, Augusta Foramiti Moro, cont. Chiara de Portis, Elvira Piccoli Schoenfeld, cont. Teresita Gabrici de Puppi, Elise Dori-

go Podrecca, Gemma Venturini Finzi, Luisa Manfreu, Maria Zanolli Rieppi, Iginia Strazzolini Miani, Luigia Brosadola Vogrig, Fausta de Pace Cucavaz, Lina Podrecca Quarina, Maria Roviglio Quarina, Emilia Iussa Podrecca, Leonilde Liccaro, Caterina Mulloni Sirch, Vittoria Plateo Franchi, Giuseppina Cauoig Sirch, Berenice Strazzolini Teschiutti, Italia Angeli Bertazzoli, Maria Zuliani Deganutti, prof. Linda Cucavaz Folanesi. Ciascheduna signora versò L. 5. Carmela Benussi Bulgarelli, Margherita Carcano Miani, Anna Soberli Brosadola, ciascheduna L. 3. Teresita Brusini, march. Olimpia Mangilli, Maria Sclausero, famiglia Tonini, ciascheduna L. 2.

Tolmezzo

— Il Comune di Tolmezzo per i danneggiati di Ampezzo.

Veniamo a sapere che per iniziativa del nostro Sindaco assecondata dalle principali autorità della città, si sta organizzando una splendida serata di beneficenza a favore dei danneggiati di Ampezzo dall'incendio del 24 u. s. Oggi stesso ebbe luogo nel Gabinetto del Sindaco una riunione alla quale intervennero i sigg. Commissario Distrettuale Comandante il Presidio Alpini, Presidente del Tribunale, Presidente della Pro Tolmezzo, Ufficiale Sanitario ecc. Nulla possiamo dire sul programma della festa.

Fu nominato un comitato comprendente signori e signore della città

Ad altra mia particolari più precisi. Pertanto ci compiacciamo della ottima iniziativa del nostro sindaco alla quale la cittadinanza, desiderosissima di correre in aiuto delle povere famiglie di Ampezzo, risponderà con vero slancio.

— Dall'Ospedale al carcere.

9. — Il tragitto non è lungo e stamane lo *fece*, benchè non ancora perfettamente guarito, un tal Giovanni Moro di anni 21 da Sutrio, (ricoverato in questo Ospedale).

Cosa aveva fatto il Moro? Cose da poco.

Un altro ricoverato e vicino di letto, certo Petris Luigi fu G. Batta di anni 50 da Sauris, era stato alleggerito del portafoglio di 5 lire, mentre egli russava lentamente durante la notte. Il Petris stamane appena si accorse della sparizione misteriosa di un biglietto da 5 lire fece subito denuncia alla suora e i sospetti caddero naturalmente sul vicino di letto. Informati il dott. Cecchetti, il maresciallo dei carabinieri e il pretore avv. Spinelli si recarono sul posto facendo una perquisizione al Moro non infruttuosa, poichè le 5 lire gli si rinvennero nascoste nella camicia. Così egli — già noto e condannato circa due anni fa da questo tribunale a 10 mesi di reclusione per furto — sentito il parere del medico è stato subito tradotto in queste carceri.

— Il maltempo.

(*Per telefono*). — Da due giorni piove continuamente; sulle montagne è caduta abbondante neve; la temperatura s'è fortemente abbassata.

Echi del Convegno "Promontibus,,

Tolmezzo 9 Maggio.

Caro Del Bianco,

La *Patria* di ieri nella Relazione sul Convegno della Pro Montibus tenutosi Domenica scorsa qui in Tolmezzo scrive fra altro che «l'avvocato Da Pozzo si meraviglia che la provincia non sia socia perpetua della Pro Montibus et Silvis.»

La cosa andò ben diversamente, ed è facile a credersi. Atri notò che nè il Comune di Tolmezzo nè la Provincia erano soci. Il Sindaco Spinotti rispose pel Comune; io feci conoscere che se la Provincia non fa parte del Sodalizio, però con deliberazione del consiglio prov. del Maggio 1910, su proposta della Deputazione, me relatore, si inscrisse nella Federazione Italiana delle Promontibus ed Enti affini, dando con questo a conoscere come l'amministrazione provinciale non resti mai indietro in tutto ciò che ha riguardo alla selvicoltura, alla correzione dei corsi d'acqua, al miglioramento dei pascoli, ecc.

Lei comprende quanto importi per me deputato provinciale una tale rettifica: vorrà quindi certamente farle posto nel suo Giornale.

Avv. Od. Da Pozzo.

Gemona.

Cade da un'armatura.

L'operaio Giovanni Di Mezzo di Maiano mentre lavorava nei costruendi magazzini militari nei pressi della nostra stazione cadde da una armatura ferendosi alla testa. Fra gli accorsi si fu l'egregio dott. Daniele Milani che gli procurò le prime cure, poi su di una carrozza il ferito fu trasportato al nostro Ospedale ove il dott. Comessatti lo medicò con prognosi riservata.

— Uno sconcio.

9. In una latrina semi pubblica sita in Via Giuseppe Bini quando piove va a finire l'acqua di una vicina grondaia trasportando sulla pubblica via il contenuto della fogna.

Richiamiamo l'attenzione dell'Ufficiale Sanitario onde tale sconcio sia tolto.

— Fiori d'arancio.

9. Questa mattina al nostro Municipio il sig. Emilio Barazzutti direttore tecnico della Tessitura Gemonese giurava fede di sposo alla distinta signorina Elena Barbieri.

L'assessore sig. Ugo De Carli funzionante da ufficiale di Stato Civile regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla gentile coppia i nostri auguri, le nostre felicitazioni.

Palmanova

— Echi del primo maggio.

L'unione operaia il I.o maggio festeggiando la sua trasformazione in «Unione Cooperativa» ne dava partecipazione, inviando anche un saluto, al sindaco dottor Buri ed al deputato del collegio on. Hierschell il quale allo sviluppo della società ha anche concorso con un sussidio.

Al presidente è pervenuto dall'on. Hierschell il seguente telegramma di risposta.

«Ringrazio vivamente per cordiale saluto che ricambio riconoscente con voti «calorosi sinceri prospero avvenire benemerita Società».

Hierschell.

— Dimissioni.

Sappiamo che il prof. Ciro Bortolotti non potendo dedicarsi come sarebbe suo desiderio, ha dato le dimissioni dalla carica di presidente del locale comitato della Dante Alighieri.

Dovere dei soci sarebbe di trovare un degno sostitutore e di occuparsi tutti a dar nuova energia a questo comitato che da troppo tempo è inoperoso.

Tarcento

— Stato Civile del mese di aprile.

Nati legittimi: Maschi 3, femmine 3. Illegittimi: maschi 1, femmine 1. Nati morti 1 legittimo. Totale 9.

Matrimoni: Revelant Giacomo con Reunis Santa.

Pubblicazioni di Matrimonio: Faorin Desiderio con Iob Maria, Zagallo Beniamino con Miconi Speranza.

Morti: Maschi 5, femmine 5. Totale 10.

S. Giorgio Nogaro

— Principio d'incendio.

9. — Verso le ore 9.30 di ier sera, si è accidentalmente sviluppato il fuoco in una camera del locale, di proprietà del signor Enrico Margreth sito sul Viale Venezia. Primo ad accorgersi dell'incendio, fu l'agente sig. Runcio Rodolfo che, con l'aiuto pronto ed efficace dei coloni e degli altri vicini, riuscì ben presto a domare l'elemento distruttore, minacciante l'intero fabbricato. Andò bruciato parte del pavimento, tre travi, e danneggiate, del fumo e lavori d'estinzione, 10 oncie di bachi, che avevano già fatta la prima muta.

— Telefono

Benchè la nostra comunicazione telefonica, con Palmanova - Udine, non sia per anco collaudata, ciò che avverrà tra breve, mercè l'interessamento del signor Barazza, direttore della Società Anonima Cooperativa Telefonica «Alto Veneto» di Pordenone, la linea è aperta al pubblico servizio. Per ora, e, fino a tanto che si arriverà al collaudo, un fonogramma per Udine costa 25 centesimi, mentre con Palmanova si parla gratuitamente. L'utilissima istituzione fu subito apprezzata dal pubblico, come ce lo dimostra il cresente accorrere alla cabina pubblica, posta nell'esercizio del signor Benetti Mauro, in piazza Umberto I vicino al municipio.

— Vandalismo

Per puro spirito vandalico, i discoli minorenni, Spazzi Olivo d'ignoti, affidato a Mosolo Giovanni, e Colovin Cornelio di Giuseppe, ruppero ier sera una colonna del pozzo artesiano in Piazza Plebiscito.

Cividale

Dimostrazioni contro il Si daco

(*Per telefono*). — Ieri sera verso le 20, si riunirono circa una cinquantina di giovani e improvvisarono, dopo la fanfara serale degli alpini, una dimostrazione ostile al sindaco cav. Brosadola. Partiti dalla piazza del Municipio, si diressero alla casa del cav. Brosadola, gridando: abasso il sindaco! abasso i clericali! abasso i «preti!..» Per il pronto intervento del commissario distrettuale cav. Manfren, e della benemerita, i dimostranti si sciolsero.

Fagagna

— Casa della gioventù.

Fagagna si prepara a festeggiare lietamente e solennemente l'inaugurazione della sua «Casa della Gioventù».

Il 14 maggio alle ore 14 S. E. Mons. Arcivescovo verrà a benedire il nuovo Palazzo che può essere non solo invidiato dai paesi circostanti ma anche da grandi città. Alla benedizione seguirà una *accademia* nel salone, con discorsi, cori eseguiti dalla locale *Scola Cantorum*. Nella commovente inaugurazione non verrà dimenticato il *Papà* dei giardini d'Infanzia in Friuli, il Senatore Pecile: e in suo onore le bambine della Scuola Merletti rievocheranno la dolce canzoncina «Come allor che fanciulletto» ch'egli compose per i bimbi che tanto amava e che volle cantata ai suoi funerali.

— Alla sera teatro, illuminazione, e durante la giornata *Pesca di beneficenza*, che promette di riuscire splendidamente. Sono già pervenuti al Comitato doni cospiqui, fra cui un superbo orologio a pendolo con barometro e bussola, di S. M. la Regina Madre; servizii da birra, da caffè, monete d'oro da lire 20, ecc. ecc., dei signori cav. Attilio Pecile, sindaco di Fagagna, Conti Asquini, co. Balbo, Pico, Nigris, Volpe, ecc. e si attendono i doni dei Reali, che varranno ad aumentare le attrattive della Pesca,... e quindi i proventi per la beneficenza.

La Società Veneta attiverà treni speciali di andata ritorno. — Per l'occasione verrà stampato un *Numero Unico* «Fagagna» che narerrà le glorie passate e presenti dell'industrioso e ameno paese. — A Fagagna dunque domenica 14 corr. per far del bene e per divertirsi!

Codroipo

— Teatro Lazzarini

10. (*B*) — Malgrado il maltempo che imperversava ieri sera il Teatro era affollato. Senonchè questa volta la brava compagnia non fu troppo felice nella scelta del lavoro.

«*Sherlok Holmes*» è una satira feroce contro la polizia... inglese; e fin qui sta bene, ma il lavoro è accompagnato da colpi di scena in vero troppo emozionanti, troppo inverosimili, perchè la maggioranza del pubblico lo possa pigliare sul serio. Ed ecco perchè una parte del medesimo è uscita ieri sera dal suo Teatro poco soddisfatta, quantunque i bravi artisti abbiamo fatto tutto il possibile per condurre a buon fine i 4 lunghi atti.

A rialzarne le sorti verrà a buon punto domani serà «*Romanticismo*» che i Codroipesi conoscono e che riudranno volentieri.

Si prevede quindi anche per domani sera un teatrone. In seguito il pubblico desidera qualcosa di allegro.

— Due signorine in disguido.

Ieri l'altro mattina due signorine Triestine, presero un biglietto di andata - ritorno da Trieste a Udine.

Alla sera invece di pigliare il treno per Trieste, salirono su quello per Venezia. Del disguido si accorsero quando giunsero a Codroipo, dove discesero e pernottarono all'*Albergo Lazzarini*.

A corto di quattrini, dopo pagata la cena e la camera, ieri mattina partirono col treno delle ore 7.20 alla volta di... Pasian Schiavonesco. I quattrini rimasti permisero loro di portarsi soltanto fino là. per poi proseguire *a piedi* fino a Udine. Salvo che il controllore non sia stato un po'... cavaliere!

— L'Asilo risorgerà.

In una riunione avvenuta in un'aula delle Scuole alla quale parteciparono il sig. Sindaco di Codroipo, il direttore delle scuole, alcune insegnanti e le signore componenti la Commissione del Patronato Scolastico, venne deliberato di iniziare le pratiche per la ricostituzione dell'Asilo Infantile.

— Arresto.

L'altra sera verso le ore 19, è stato arrestato nell'osteria all'«Italia», (dove aveva bevuto a ufo) certo Martellanz Giuseppe suddito austriaco, con domicilio a Trieste, per mancanza di mezzi di sussistenza. Ora domicilia nelle nostre Carceri.

Spilibergo

— Per un articolo del «Lavoratore».

Qualche socialista della locale Sezione vorrebbe — con una «rettifica» fatta comparire nel «Lavoratore» — dare una patente d'asino al lattore di questo giornale. Questa rettifica vuol far chiaramente comprendere che l'articolo, comparso in detto organo una quindicina di giorni fa, non rispecchiava il pensiero della Sezione ma quello del Sedrao e del Gantarutti.

Che l'autore o gli autori di questo articolo ci abbiano preso per tanti cretini?

Non c'è bisogno d'essere tanto scienziati per comprendere che un articolo firmato o con nome proprio o con semplice pseudonimo rispecchia il singolare pensiero dello scrivente. Se poi questo, come fu questa volta, scrivesse in plurale, come scrisse, evidentemente dimostra che nella locale Sezione socialista il suo pensiero era da altri condiviso e che, nella questione medica, forma il concetto della minoranza.

Tutto questo credo sia stato compreso da chi ogni poco di buon senso abbia avuto, senza che lo scriba di detta «rettifica» abbia voluto cantarcela in musica.

Aviano

— Buona usanza.

In morte del compianto Sig. Pietro Pagura, il figlio D.r Antonio ha elargito alla «Lega di Mutua Assistenza fra lavoratori in Aviano» la cospicua somma di lire 200.

Paluzza

— La maestra-direttrice dell'Asilo.

sig. Crispina Cerquetti da Orvieto, che per oltre cinque anni ha dato prove di lodevolissimo zelo e di rara attitudine didattica sì nell'insegnamento come nell'azione educativa, è stata chiamata a dirigere l'Asilo di Fagagna, istituito di recente da parecchi buoni di quel progredito centro del Friuli, fra cui il parroco dott. Angelo Toniutti, che fu il promotore anche di questo di Paluzza nel 1905 quando era tra noi in qualità di economo spirituale prima e di Parroco eletto poi.

Al carissimo don Angelo che scegliendo la sig.na Crispina Cerquetti la maestra-direttrice dell'Asilo di Paluzza, allora, ebbe un felicissimo intuito, i nostri rallegramenti, dolendoci profondamente per la perdita di un'insegnante per meriti non comuni.

Meritamente la signora Cerquetti s'è acquistata una gentile rinomanza pel metodo che si può dire inventato da lei pel nostro Asilo ove iniziò la sua carriera. Era metodo Froebeliano?... Aportiano?... Pestalozziano?... Niente di esclusivo: un tutto insieme quello che quei sommi educatori seppero dettare per l'infanzia, fuso armonicemente e vivificato da un senso altissime di pratica modernità.

Ricordando la sua opera altamente educativa feconda di bene, auguriamo alla signora Cerquetti un avvenire felice.

Tricesimo

— Nozze auspicate.

10. — Stamane si celebrarono gli sponsali del signor D'Este Giuseppe, vostro concittadino, colla gentile signorina Masotti nob. Elisa di qui.

Testimoni dell'atto matrimoniale i signori dott. Virginio Doretti e il ragioniere De Checco.

Alla sposa sono pervenuti molti ricchi doni; e alla cerimonia assistevano numerosi, di qui e di Tricesimo. Auguri!

Ovaro

— A proposito del vaiuolo

Al corrispondente dell'articolo «Vaiolo» (Patria del Friuli 8 corr. N° 128).

Per sfatare le contagiose e dannose asserzioni vostre, e perchè in avvenire non abbiate a raccontar storie in materia sanitaria erigendovi a grande ufficiale col far giudizi e tacciare di non curanza le autorità locali, vi dirò che unica persona competente in materia qui, è il f. f. di ufficiale sanitario, e che se questi non credette presentare denuncia prima, vuol dire che il morbo non era ancora decisamente accertato.

Prima che l'epidemia ci fosse regalata dal comune limitrofo, le autorità locali se nol sapete, o se la vostra dura cervice non vel permette di ricordare, presero i seguenti provvedimenti

Il 22 aprile avvisarono la popolazione di evitare contatti o rapporti sia diretti che indiretti coi paesi e con le persone dei luoghi infetti.

Il 26 aprile procedevano alla vaccinazione volontaria per le frazioni di Ovaro Chialina e Bans.

Il 3 maggio procedevano alla seconda vacinazione volontaria delle frazioni di Ovaro, Chialina, Bans.

Il 5 Maggio facevano eseguire la vacinazione generale nella frazione di Muina a contatto diretto con il comune di Raveo.

Il 6 Maggio facevano eseguire la vacinazione generale nella frazione di Claudinico a contatto diretto con il comune di Lauco.

Il 6 Maggio il sindaco riceve del f. f. di ufficiale Sanitario cav. dott. Magrini rapporto ufficiale di due c. si in frazione di Ovaro. Si provvede subito con ordinanza resa pubblica dal pergamo delle chiese e con avvisi per le frazioni, per la vacinazione di tutti gli abitanti di Ovaro Chialina e Baut che non fossero intervenuti alle due prime, e facoltativa per tutti quelli delle altre frazioni del comune pel giorno 10 corr. e si applicano imediatamente sulle case infette la dicitura «vaiolo» e le si assoggettano al sequestro fiduciario.

Come vede l'ignorante sanitario d'occasione, ufficialmente il male fu reso pubblico solo il 6 corr; tutto quello che urgeva farsi fu fatto e messo in esecuzione per salvaguardare la salute pubblica, compresa quella dell'idrofobo e maldicente articolista.

Altra volta, prima di scrivere corbellerie, signor sanitario a tempo perso, le si consiglia una dose di più prudenza; e certi stracci, cerchi lavarli al sublimato in casa nostra.

Uno dell'autorità locale.

Altre due lettere di smentita alla corrispondenza, abbiamo ricevuto da Ovaro; ma ci pare che basti quella, per dir così, ufficiale, mandataci direttamente da una delle autorità del Comune. Delle due lettere, una è dello stesso signor Giuseppe Martinis, macellaio, che ha la madre «sospetta di vaiuolo». Ascrive il Martinis a probabile odio personale l'avere il primo informatore accennato a un solo caso — quello sospetto di sua madre — mentre i casi sospetti sono due; e l'avere taciuto i provvedimenti presi dal Comune, che garantiscono contro ogni minaccia di diffusione del morbo.

Pasian Schiavonesco

— 19 casi di afta.

Nel nostro comune si sono verificati altri 19 casi di afta, e precisamente a Basagliapenta N. 8, a Orgnano N. 11.

Le competenti autorità hanno preso subito i provvedimenti necessari.

Enemonzo

— Ancora sul vaiuolo.

9. Quasi non avesse bastato l'orgasmo deprimente il morale di questa popolazione pel noto caso del vaiuolo, non maligno però, si aggiunge l'esagerazione di certa stampa strombazzante ai quattro venti come Enemonzo fosse appestato, aggravando così indirittamente e senza riguardi, le condizioni commerciali ed economiche del paese.

Infatti nel «Gazzettino» 8 corr., si leggono certe inesattezze veramente imperdonabili, per non dire insidiose. Si parla di casi!... mentre ve ne fu uno solo, e tutto finì lì. Il deceduto — più per altro male che da vaiuolo — non era contadino, ma negoziante in tessuti. Il Sindaco locale andò a Udine per servizio di Leva e non per «concertare...» stantechè le misure precauzionali erano già rigorosamente fatte attuare da lui e dall'Ufficiale sanitario, confinando il morbo al solo «caso» impedendone la diffusione con mezzi energici e senza titubanza.

Non vogliamo credere che l'estensore della corrispondenza al Gazzettino fosse affetto da morbosità... per la fregola dello scrivere, facendola da ficcanaso con la lente d'ingrandimento; ma lo si vorrebbe più riflessivo e ponderante!

Il paese protesta contro certi metodi, e vi prega di pubblicare la presente quale solenne smentita.

Sempre in merito al vaiuolo.

La sera dell'8 ant. dovevano giungere in Enemonzo taluni componenti una famiglia d'un certo paese carnico, e prendere alloggio presso i propri parenti di qui, allo scopo di allontanarsi dall'abituale dimora ove si constatò un caso di vaiuolo, ed evitare così il contagio. (Leggasi Patria del Friuli 8 corr.) Saputo ciò, quest'Autorità com. senza porre tempo in mezzo, dispose subito per la sospensione di tale pericolosa venuta che infatti non avvenne.

Non si sa come, diversi cittadini appresa la notizia si allarmarono, si unirono e compatti si posero in attesa per respingere ad ogni costo l'entrata in paese di nuovi pericoli epidemici, bastando quanto si ebbe; ma nessuno comparve, e la commedia ebbe termine senz'altri inconvenienti.

Ci auguriamo che il triste allarme vaioloso, tanto fantastico e gonfiato, possa mettere fine al suo malaugurato corso e che le nostre genti si tranquillizzino... Diamine!... Che cosa avverrebbe se, Dio guardi, ci capitasse una epidemia?!...

Ferrovia Spilimbergo - Gemona.

L'appalto del III.o tronco.

Abbiamo da Roma, in data di iersera:

Oggi (*vedi anche in prima pagina*) fu tenuto l'appalto per la deliberazione definitiva delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tronco della ferrovia Spilimbergo Gemona, della lunghezza di m. 14509.33, escluse le appropriazioni permanenti per la sede stabile della ferrovia e sue dipendenze, la fornitura e posa in opera delle travate metalliche, la provvista dei materiali e dei legnami d'armamento, dei meccanismi fissi e dei cancelli e sbarre di chiusura.

L'appalto aveva per base la somma di lire 2.100,000.

Talune ditte (anche friulane) che avevano domandato di partecipare all'appalto, non furono accettate.

Eccovi l'esito dell'appalto:

Ing. Orsini fece il ribasso dell'1.31 (almeno così pare a noi d'interpretare la cifra; ma si potrebbe leggere anche 13.11: il timbro postale, improntato proprio sul numero, ne rende malsicura l'interpretazione) — Leonardo Rizzani, 1.20 — Lori e comp. 1.03 — Ghero 1 — Guraziolí 0.75 — De Marchi 0.30 — Lani nessun ribasso — Berini domanda aumenti senza precisare le cifre.

Un Buon aiuto.

«I suoi ottimi preparati hanno sempre appieno corrisposto ai miei desideri, dandomi delle splendide soddisfazioni morali e materiali. Infatti in quest'anno che l'infezione malarica ha invaso su larga scala le nostre contrade, ho fatto tesoro dei suoi prodotti ricavandone grande sollievo per i poveri infermi e, ciò che non è da disprezzarsi, risparmiando gran lavoro da parte mia perchè ho visto risolute in pochi giorni delle terribili infezioni restie ad ogni e qualsivoglia altra cura».

Tali sincero e lusinghiero elogio faceva l'egregio dott. Pietro Cimino di Castelforte a proposito dei preparati antimalarici della Casa Bisleri di Milano, pillole Esanofele per gli adulti, Esanofelina liquida per bambini.

E realmente questi ottimi prodotti hanno — fra le altre — la virtù di alleviare oltremodo il medico del suo faticoso lavoro nelle zone malariche, nelle quali esso dovrebbe sorvegliare attentamente ogni malarico fino a guarigione completa non soltanto per obbligo verso il malato stesso, quanto per obbligo di profilassi verso i sani: si sa infatti che ogni malarico non perfettamente guarito costituisce un pericolo per tutti quelli che gli stanno vicini.

L'Esanofele riesce sicuramente nel suo intento laddove il chinino non arriva che a interrompere la febbre lasciando in vita i parassiti, senza contare che difficilmente il malarico si assoggetta a prendere a lungo il chinino il quale finisce col rovinargli lo stomaco già stanco e offeso dall'infezione malarica. L'Esanofele invece eccita potentemente l'appetito, ciò che lo rende bene accetto dai malati.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del 7 corr. il nostro Tribunale ha omologato il concordato proposto dalla ditta Vettor Ernesto, negoziante in formaggi e coloniali in Via Aquileia, sulla base del 25 per cento, pagamento pronto sotto la garanzia del sig. Egidio Bragagnin da Porpetto.

PICCOLO FALLIMENTO.

A richiesta della Ditta f.lli Zanotti di Milano, questo Tribunale ha dichiarato il fallimento del calzolaio Adami Luigi da Pontebba rimettendo gli atti al pretore per la convocazione dei creditori.

Commissario giudiziale del fallimento è stato nominato il D.r Pietro Franz di Moggio.

Notizie in fascio.

— La Camera dei Deputati riprese ieri i suoi lavori, discutendo il bilancio di agricoltura.

— I Sovrani hanno lasciato Firenze, dove si erano recati a inaugurare la mostra dei fiori e ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra per la grandiosa Biblioteca Nazionale. Il Re, prima di partire, lasciò al Sindaco 30000 lire per i poveri.

— Ieri si chiuse a Roma il Congresso internazionale della stampa, con un banchetto di settecento coperti che la stampa della capitale offerse ai congressisti. Il banchetto fu dato sulla nave romana nel laghetto della Esposizione in Piazza d'armi; nave che è una esatta riproduzione della nave romana del lago di Nemi. Vi assistettero parecchi ministri.

Cronaca Cittadina

Il continuo discendere dei proventi daziari

Anche in aprile, gli introiti del dazio diminuirono, in confronto dell'aprile 1910, in modo allarmante. Si incassarono, infatti, lire 74.783.88 contro 86.207.62, quindi 11.423,74 in meno. E nell'intero quadrimestre, si ebbe un minor incasso di L. 30.510.54.

Ove la discesa continuasse nelle medesime proporzioni, si avrebbe in fondo dell'anno una diminuzione di 120.000 lire!

La cosa non può a meno di impressionare.

Una lettera del prof. Spica in ringraziamento ai farmacisti.

Abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte dei farmacisti del Friuli per una dimostrazione di gratitudine e affetto all'illustre prof. Spica. Ora egli ha risposto con questa nobilissima lettera:

Padova il 4 Maggio 1911

Carissimo Sig. Zuliani,

Passa il tempo, ma i sentimenti di affetto sincero che son nati e cresciuti in cuori gentili non si estinguono. Una dimostrazione di questa verità, dopo parecchi anni da che Ella ha lasciato l'Università, riscontro oggi nel pensiero delicato ch'Ella ebbe e nell'attuazione che tale pensiero potè avere per la cooperazione generosa di tutti i Colleghi farmacisti friulani. Il pensiero di una sottoscrizione per onorare la memoria della mia Amata Figliuola è per me commoventissimo e immensamente gradito, tanto più in quanto tale pensiero fu accolto dai Colleghi Friulani con entusiasmo ammirevole e la rilevante somma raccolta venne destinata a beneficio della Associazione Scuola e famiglia *e della* Società dei Giardini di infanzia di Udine *e ad incremento del* «fondo per la Borsa Spica», *istituzioni di scopo educativo, che sono a me tanto care e che furono campo in cui la attività della mia Rosalia precipuamente si svolse.*

Nel ringraziarLa di cuore per tutto quanto Ella, Carissimo Sig. Zuliani, ha fatto, io La prego vivamente di volersi rendere interprete dei sensi della mia profonda e perenne riconoscenza verso tutti Coloro, che a Lei si unirono con tanto entusiasmo pel conseguimento della opera pietosa e benefica e che io considero, come quando li ebbi studenti, quali farenti parte della mia stessa famiglia Un bacio a Lei per tutti

Dal sempre riconoscente

Pietro Spica.

Completiamo l'elenco delle offerte: Somma precedente L. 421.50. Allatini Aug. Maiano 3, dott. Caviezel Andreis care Pordenone 4, Zennaro Aristide Mortegliano 2, Dott. Girardi Geppin 5, Francescutti Mario S. Giov. Casarsa 10. Totale L. 444.50.

Circolo cacciatori Friulani

Per venerdì 12 corr. alle ore 13.30 è fissata la convocazione dell'assemblea nella sede del Circolo (Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana).

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente: Comunicazioni della presidenza; relazione morale finanziaria per l'anno 1910. Rinnovazione metà dei membri assegnati al Consiglio direttivo.

Nella relazione morale, lamenta la mancanza di una legge unica che regoli la caccia, detto delle difficoltà che s'incontrano nell'applicazione delle disposizioni vigenti, e della contrarietà e appunti ingiustificati di molti al Circolo si passa all'enumerazione di quanto fu fatto durante l'anno per reprimere l'abuso della caccia, uccellagione e pesca abusiva.

Vennero pagati i premi per 45 contravvenzioni in complessive Lire 405.

I carabinieri — dice la relazione — come sempre hanno dimostrato il maggior zelo, e bisogna tributar loro parole di encomio le guardie forestali hanno dato lodevoli risultati ed anche ad esse una parola di plauso e riconoscenza; le guardie di finanza potrebbero fare di più e per le guardie-campestri — continua — confidiamo che il senso del proprio dovere le sproni una buona volta a rendersi le migliori nostre cooperatrici.

La relazione finanziaria per la gestione 1910 presenta un civanzo di cassa di L. 485.67; l'entrata fu di L. 1335.25, mentre l'uscita somma a L. 849.58.

— La partenza dei ginnasti per Torino.

Contrariamente a quello che pubblicò un giornale antimeridiano, i nostri ginnasti partiranno giovedì mattina alle 4, e arriveranno a Torino alle 18.

Abbiamo dato ieri i nomi dei componenti le squadre della Società ginnastica; ecco quello dei componenti la squadra della *Forti e Liberi*:

Bortoluzzi Gino, Citta Lorenzo, Del Gobbo Ferdinando, Dori Antonio, Del Zotto Luigi, Folgherano Pietro, Maurich Ernesto, Mungherli Pietro, Mulinaris Ernesto, Pantaleoni Ernesto, Poppelmann Giovanni, Savio Clemente, Toffoloni Antonio.

Capo squadra: Degani Ugo.

— Onorificenze ai benemeriti pel terremoto.

Sono pervenute all'Autorità Comunale da parte dei reggimenti le medaglie da assegnarsi a quei nostri concittadini e militari che nei giorni del tremendo terremoto calabro-siculo, maggiormente si resero benemeriti con l'opera loro soccorritrice.

L'autorità comunale le ha consegnate ai seguenti soldati nostri concittadini: Taddio Guglielmo, Berletti Angelo, Cuberli G. B., Bigotti Luigi, Macor Raffaello, Gasparini Luigi, Cescon Giuseppe, Candido Guglielmo, Paolini Luigi.

Architettura e architetture.

Nell'occasione della cerimonia della rima pietra, ora in uso, del palazzo egli uffici di Udine, il Gazzettino el 28 scorso mese riprodusse una gnetta del costruendo Palazzo Counale della città, con alcuni cenni olti dalla relazione che accompana quel progetto.

In quei pochi cenni è detto che autore si è attenuto allo stile itaano del 500 e 600, per quanto era ossibile colle esigenze moderne e on i materiali da impiegarsi, sicchè edificio a opera finita avrà un imronta moderna.

E' appunto per l'evoluzione dei uovi usi e bisogni che l'arte, la uale mai si arresta, mai si fossilizza, on può concepire in un periodo ifferente da quello in cui si trova, manifesta. Essa segue di pari passo aspirazioni umane col lavorio naurale di evoluzione, di trasformazione, fine di materializzare, di caratterizare la sua epoca.

L'architettura, più delle sue conorelle, è sempre l'interprete vera ei costumi sociali, mai divenne la chiava dell'arte pagana, nè della isteriosa e mistica arte medioevale.

Fedele sempre ai tempi, ha saputo ggi trasfondere con la sua impronta uella caratteristica che risponde ai isogni odierni.

Ma se però una nuova costruzione dilizia deve formare la continuazione i un vecchio edificio pubblico, grandioso ed elegante nella sua archiettura, dalla sapiente e parsimoniosa istribuzione di linee e di colore, il uale edificio forma il centro aniato della vita cittadina; allora, l'anima dell'artista geniale, rievocando a bella arte antica con ardore studia i fondere col nuovo stile il vecchio he gli sta vicino, in modo, che on la corrispondenza delle linee, ella forma e del colore riesca un utto armonico.

Che se invece si volesse dare, alla uova costruzione, in prosecuzione dell'antico, un'impronta moderna, allora il contrasto tornerebbe forse stridente, a tutto scapito di questa nuova impronta; mentre se il moderno edificio trovasse posto in altra località verrebbe maggiormente apprezzato il valore artistico suo.

Archit. Vio Anacleto.

Dimostrazioni anticlericali.

I socialisti.

Ancora in data 7 corr., e cioè prima che nel Consiglio provinciale si udissero le dichiarazioni antiunitarie dei clericali, il Comitato del Partito Socialista Italiano, Sezione di Udine, aveva diramato invito per un'assemblea da tenersi iersera, martedì, alle ore 20, nei locali del «Lavoratore Friulano» per trattare intorno a una dimostrazione da contrapporre a quella clericale indetta per domenica 14 corr. (*vedi sotto*)

E l'assemblea si radunò iersera. Dopo lunga discussione l'assemblea conferiva mandato di fiducia al proprio Comitato perchè, anche col concorso delle altre associazioni politiche della città, fossero subito iniziate le pratiche per una protesta contro la dimostrazione clericale fissata per domenica prossima.

Il dott. Piemonte e Paolini votarono contro.

I radicali

Sabato e domenica si terrà nella città nostra il convegno regionale dei giovani clericali. Oltre alle sedute, col programma del convegno sono fissate per domenica anche sfilate attraverso le vie cittadine.

Ora, in seguito alle dichiarazioni antiunitarie dei consiglieri provinciali clericali, (riferite nel nostro resoconto di ieri), l'Associazione democratica friulana si è riunita ed ha deliberato di contrapporre alla parata clericale una dimostrazione di protesta.

— Ancora del generale Salsa. A correzione e complemento di quanto stampammo ieri sulla partenza e destinazione del chiarissimo generale Salsa aggiungiamo che il generale Salsa comandava la brigata Roma comprendenti i reggimenti 79 e 80 residenti a Udine e Conegliano.

Egli non ha lasciato il comando della brigata, nè si è recato a Verona; ma è partito l'altrieri per Roma comandato al Ministero, per ultimare studii importanti riguardanti la frontiera.

In via ufficiosa, si sa che egli rimarrà titolare del comando della brigata *Roma* fino al giugno prossimo, quando sarà chiamato a sostituire il generale Oro al comando del gruppo orientale degli Alpini (ora denominato brigata) che è formato dal 6., 7. e 8. reggimento.

— Una nuova querela al «Lavoratore» L'autorità militare dietro istruzione del Ministero della Guerra si è costituita parte Civile con l'avv. Bertacioli nella nuova querela sporta contro il gerente del «Lavoratore Friulano» Basso Federico per vilipendio all'esercito espresso in un articolo pubblicato nel numero del giornale dell'11 marzo ultimo.

— Il tempo Piove. Ieri e durante la notte caddero mm. 28.2 d'acqua.

La massima di ieri 18.3; minima 11.5, nella notte all'aperto 9.8; oggi ore otto, 11.6. Il barometro è calante a 750. Vento Ovest.

— I denti del cane. La sig. Antonietta Rossi, di 38 anni, ebbe l'avambraccio destro addentato dal proprio cane.

Guarirà in una diecina di giorni.

— Udinese arrestato a Venezia. Per aggressione al ferroviere Roberto Formigatti, perpetrata iersera, fu arrestato sul fatto l'udinese Ferruccio Coletti d'anni 32 meccanico disoccupato e altri suoi due complici.

Se provate una «*Cellina Sun*» non monterete più biciclette di altre marche. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli, Diana & C. «Udine». Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R.o Esercito.

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI*, comepure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

Trattenimenti e Spettacoli

«Una telefonata» di Dante Signorini al Sociale

Il nuovissimo lavoro di Dante Signorini ha avuto, ieri sera al Sociale, attraverso la magnifica interpretazione della compagnia Talli, un successo caloroso e convinto. O più precisamente non tutto il lavoro, sibbene i primi due dei tre atti di cui esso consta. Ed in questi, invero, la concezione artistica si rileva originalissima, magistralmente svolta, culminante nella «telefonata» da cui i tre atti si denominano e con la quale logicamente, raggiunto il massimo, l'interesse si esaurisce.

L'atto terzo è un'appendice, un di più, che se può sembrare necessario al compimento dell'azione come coronamento satirico al lavoro specchiatamente satirico manca però d'efficacia e dopo i primi due atti movimentati e vibranti delle più disperate passioni cade, sbiadito.

L'azione si narra in poche parole: il cav. Pietro Sarri, dopo essersi dato alle speculazioni più fosche in vari rami, porta il suo affarimismo sordido nel giornalismo; compera la «Vedetta» e se ne fa strumento di ricatto.

Cinico e brutale forza alle sue voglie Luigia Lusignan la umile stenografa, dolce dolorosa creatura.

Reporter nel giornale è un fratello della Lusignani. Giovane timido, quasi pauroso di fronte al padrone aguzzino, sotto quella timidezza apparente nasconde un'anima fiera, appassionata, che ha uno scatto stupendo di generosità e di forza contro il losco Sarri quando da una telefonata apprende la terribile verità. Egli forza il «cavaliere» a regolare la partita con la vittima.

Qui il secondo atto ha fine.

Nel terzo; 9 anni dopo, è rappresentata una festa in cui viene offerta al Sarri, ritiratosi dal giornalismo e presidente di parecchie opere di beneficenza, la commenda per «l'opera sua disinteressata in pro del suo paese.»

Il lavoro ha il grande pregio d'una rappresentazione di ambiente, a tinte un po cariche se vogliamo, fedelissima. I caratteri poi vi sono tratteggiati in modo mirabile; il dialogo corre sempre spigliato, sostenuto forte.

L'interpretazione, come dissi, fu magnifica.

La Melato, la dolce creatura dolorosa, fu d'una verità commovente; ottimo Sarri il Vidali; Giovannini impersonò il critico teatrale e cronista in modo da farne una vera creazione; impecabile; il Petrone, reporter, incarnò la sua parte superbamente; nella scena finale del II.o atto fu d'un'efficacia e naturalezza da grande artista; ebbe, a scena aperta, un'ovazione interminabile; impeccabile l'articolista, Pieri — bene tutti gli altri.

Per la cronaca: alla fine del primo atto si ebbero tre chiamate, alla fine del secondo quattro; l'ultimo ebbe un fiacco applauso.

Dopo fu recitato ottimamente la graziosa commedia «Fuoco al Convento» in un atto. Vi agirono la Melato, il Pieri il Giovannini, il Betrone e Giardini.

Il teatro era affollatissimo.

* *

Stassera un'altra novità «La trilogia di Dorina» commedia in tre atti di Rovetta.

Il successo della Compagnia di operette "Lombardo" a Treviso

Togliamo dalla Gazzetta di Venezia nella rubrica di Troviso il seguente articolo:

La compagnia «Lombardo» al Goribaldi

Questa sera debutto al nostro Politeama con grande successo la compagnia Lombardo coll'operetta «Un sogno di valzer». Il pubblico numeroso ammirò la sfarzosa messa in scena e applandì più volte i bravi artisti.

Questa compagnia avremo il piacere di averla quanto prima a Udine.

Teatro Minerva
CINEMA "SPLENDOR"...

Grandioso programma per oggi e domani.

1. *La fabbricazione della calce* dal vero.
2. *Mal sottile* Commovente dramma.
3. *Corsa di Canotti Automobili* Novità dal vero.
4. *Il testamento dei milioni* Episodio della vita di Sherlok Holmes.
5. *Buone amiche* comicissima.

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetto — P. M. Segati.

Il coscritto in libertà

Virgilio Del Messier, il coscritto di Ampezzo che, ierlaltro, ubbriaco, facevasi arrestare sul piazzale della stazione, fu condannato per violenza alla guardia a 11 giorni e a L. 34 di multa, beneficiato però dalla legge Ronchetti e dalla non iscrizione.

Il Del Missier, in udienza, cancellò il suo fallo piangendo a calde lagrime.

Dif. Contini.

Furterello.

G. Batta Seussalini fu Giovanni d'anni 38 da Varmo era imputato d'aver rubato carne suina a tale Pietro Mauro di Rivignano, per il valore di L. 3, con l'aggravante della coabitazione temporanea e quindi abuso di fiducia.

Fu dichiarata estinta l'azione penale per amnistia.

Sotto un carro.

Innocente Gorasso fu Beniamino d'anni 20 da Campoformido, imputato di lesioni colpose perchè il 9 luglio 1910, conducendo un carro carico di fieno, investì imprudentemente la bambina Maria Zampieri (che riportò lesioni alle gambe, guarite in 20 giorni. Fu mandato assolto per non provata reità.

La truffa alla signora Cei.

La cronaca riferì a suo tempo come due tedeschi: Dathe Erwin fu Giovanni d'anni 23, predicatore e la di lui madre Baronessa Victorina fu Baron da Berlino d'anni 54 il giorno 7 aprile, dopo aver avuto vitto e alloggio dalla signora Giulia Cei all'«Ancora d'Oro» per l'importo di L. 15.85 presero il largo insalutati ospiti, portando via per giunta un manuale di conversazione italiano-tedesco della stessa signora Cei.

I due faggitivi furono inseguiti e raggiunti al confine. Incarcerati, ottennero la libertà provvisoria nè più si fecero vedere.

Furono condannati in contumacia: lui a dieci giorni e a lire 120; lei a 9 e a lire 120 di multa.

Pretura del I.o Mandamento.

Pretore Borsella — P. M. Tornago.

— Agostino Gurisatti di Treviso, per oltraggio e resistenza alle guardie è condannato a dodici giorni d'arresto. Il P. M. ne aveva proposti 25.

— L'Ungherese Teodoro Séra, arrestato per porto di coltello è condannato a un giorno di prigione.

— Le note treche Angela Viola e Angelica Passoni sono condannate, la prima a 6 giorni d'arresto, la seconda a 10 lire d'ammenda, per adescamento.

Cancelliere Bisaccia. Difensore di tutti gl'imputati avv. Doretti.

Pretura di Tolmezzo

Legge sugl'infortuni

Luigi Matiz da Paularo e Giovanni De-Franceschi fu Giov. d'anni 24 da Paluzza contravventori alla legge sugl'infortuni sono condannati il primo a 240 Lire di multa e il secondo a 55.

Lavoro notturno

Odorico Iob, Pietro Rainis ed Eugenio, fornai da Tolmezzo, per contravvenzione al lavoro notturno sono cond. il primo a 20 lire e gli altri due a 5 lire per ciascuno di multa.

Vino e coltello

Giusto Zanier fu Simone d'anni 25 da Treppo Carnico è amnistiato per l'ubbriachezza e condannato a 4 giorni di arresto e alla perdita di 30 lire trovategli indosso all'atto della perquisizione per porto di coltello.

— Giovanni Piazzotta fu Osualdo d'anni 49 da Ligosullo per ubbriachezza è condannato a 3 giorni d'arresto e dieci lire di ammenda.

— Pio Selenati di G. B. d'anni 27 e Pietro Demattia di Giuseppe d'anni 21 da Sutrio sono imputati di ubbriacchezza e il Selenti anche di porto di pugnale. Il Demattia gode dell'indulto mentre il collega Selenati è cond. a 10 giorni d'arresto.

Luigi Princigh gerente responsabile

APPENDICE 11

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Lo spazio tra l'J e l'O è quasi lo stesso di quello che separa l'O dall'X, mentre che la distanza che intercede tra i due O è maggiore degli altri due spazi.

— Come vi ho detto signore, la cosa è semplicissima: il nome della vittima deve cominciare con le lettere J. O., ed il cognome con le lettere O. X.

— E da ciò voi deducete ?... — io dissi.

— Io ne deduco questo: giacchè sono rari i cognomi che incominciano con Ox, si può agevolmente supporre che la vittima si chiami Oxborrow. Quanto al nome, chiamatelo John o Johnatan o come vi piacerà meglio.

L'ipotesi di Willingale era probabile e plausibile ad un tempo; ma se il morto era un parente di Oxborrow, perchè mai questi m'aveva tenuto nascosto tal fatto?

Udii picchiare all'uscio, ed entrò l'albergatrice.

— M.r Willingale, m.r Coster chiede di parlarvi.

— Non voglio che mi veda qui, Willingale — io dissi.

— Sta bene, signore — disse egli. — Vado a vedere che cosa vuole da me, e farò il possibile per liberarmi subito di lui.

Un istante dopo ritornava nella stanza.

— Perdonatemi, signore — diss'egli — se vi disobbedisco; ma è necessario che voi stesso parliate senza indugio a m.r Coster. Entrate, signore.

Coster s'avanzò nella stanza.

— Una cosa straordinaria è accaduta, colonnello mio — disse egli — L'indovinate ?

Più d'una volta ho sbalordito i miei dipendenti di Scotland Yard, i quali venivano per comunicarmi le loro ingegnose scoperte, indovinando con una sola frase, tutte le loro rivelazioni. Ed io credo per l'appunto di essermi guadagnato il credito e la riputazione che godo per questo inesplicabile mio intuito delle cose. Ma è proprio un intuito, o non piuttosto una fortunata mera supposizione dei fatti? Sia come vuolsi, il fatto si è che anche in questa occasione non fui inferiore alla mia fama.

— Che cosa immaginate possa essere accaduto? — chiese Coster.

— Il cadavere è scomparso — io risposi.

— Avete indovinato!

VI.

Al « Green Dragoon... » e ritorno

La mia immaginazione, come un cinematografo cominciò a proiettare, sopra la tela della mia mente una serie di dubbi, di timori e di supposizioni, un'infinità di quadri fantastici. Rimasi in silenzio qualche momento soltanto; e pure in quel brevissimo lasso di tempo tanto fu il lavorio della mia immaginazione, che le mie facoltà mentali mi parvero paralizzate, sì che io mi lasciai invadere dai più tetri presentimenti.

Il primo quadro che si presentò alla mia fantasia fu la scena di Oxborrow e Sword sulla scala e nel corridoio di Bradminster Hall mentre ritornavano tutti inzaccherati da una spedizione notturna.

Inoi seguì una visione dei due uomini, uno dei quali mio ospite ed amico, nella tragica solitudine del pagliaio di Coster, mentre riunivano i loro sforzi, alla scialba luce d'una lanterna cieca, per sollevare la massa inerte di un misterioso cadavere; la scena macabra si precisò... Vidi i due sciagurati uscire dal pagliaio col pesante fardello inanimato, affondare nell'oscurità della notte, e quindi, per sentieri tortuosi portarlo presso quelle maledette paludi, avide di nascondere nelle loro vischiose profondità le più spaventose ed orribili cose.

La mia immaginazione, non dimentica delle piccole forbici, aggiungeva un altro personaggio al quadro; e nello sfondo, ottenebrata dall'ombre del destino, faceva risaltare la immagine della signora Oxborrow.

Come ho già detto, tutte queste visioni mi attraversarono la mente in un baleno... cioè, se debbo essere assolutamente preciso, nello spazio di tempo che passò tra la conferma esclamativa di Coster e la mia quasi immediata domanda:

— Quando avete fatto questa bella scoperta?

— Avevo appena finito di pranzare — rispose Coster — ed ero uscito per fare una fumatina. Volsi i miei passi in direzione del pagliaio, per assicurarmi che nulla di nuovo fosse accaduto. Fidman, il *constable* di Dillingham, mi aveva lasciato la chiave. Una segreta voce istintiva mi suggerì d'aprire la porta e d'entrare: in tutta codesta faccenda havvi tanto mistero che, nell'atto di introdurre la chiave nella toppa, mi dissi: — « Non mi meraviglierei se non ci fosse più... »

E così dicendo Coster tacque.

— Ebbene? — soggiunsi.

— Ebbene, colonnello — rispose Coster — non m'ero ingannato, il cadavere era scomparso ed io ero rimasto di stucco. Quando Fidman, finito il suo esame, uscì dal pagliaio, ne chiuse l'uscio in mia presenza, e diede a me la chiave, dicendomi che mi teneva responsabile di ciò ch'egli denominò *la sicurezza del prigioniero:*

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.3 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.4. D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 (1) 19.50
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27.
per S. Daniele 6.56 - 9.5 - 11.40 - 15.30 - 18.34 21.50 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 13.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.26 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

LA PRIMA ESTRAZIONE

DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

a favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911

concessa con Legge 24 Dicembre 1908 ed autorizzata con R. Decreto 28 Luglio 1910

Amministrata dalla Banca d'Italia

SARÀ IRREVOCABILMENTE EFFETTUATA IL 1.o GIUGNO 1911

3 ESTRAZIONI

40.000 premi per un importo di L. **3.000.000**.

Un premio da L. **1.500.000** ed altri da:

L. **150.000, 120.000, 49,500, 30.000, 15.000, 9.000, 4,500, 1,500, 900, 300** ecc.

Sei premi di approssimazione ai primi tre sorteggiati di ogni estrazione.

Il pagamento dei premi sarà fatto in contanti senza alcuna ritenuta dalla *Banca d'Italia*.

Le estrazioni saranno regolate nel seguente modo:

I biglietti recheranno i numeri dal 0.000.000 al 3.999.999. Le tre estrazioni si faranno, alle date 1.o Giugno 1911, 15 Ottobre 1911, 15 Gennaio 1912, con due urne. Nella prima saranno imbussolati 400 cartellini coi numeri dal 000 al 399; nella seconda 10.000 cartellini coi numeri dal 0000 al 9999.

Conseguiranno i premi da L. 1.500 000 a L. 90 i biglietti portanti il numero formato dalle prime tre cifre del cartellino estratto dalla prima urna e dalle altre quattro del cartellino estratto dalla seconda urna.

I premi da L. 45 a L. 9 saranno invece estratti per centinaia complete.

I premi di approssimazione saranno assegnati ai biglietti portanti il numero precedente ed in numero susseguente a quello vincitore del primo, e del secondo e del terzo premio, non estratti antecedentemente e se questo fosse eventualmente estratto sarà assegnato a quello più prossimo. Per i N.i 0.000.000 e 3.999.999 l'approssimazione spetta per il primo ai N.i 0.000.001 e 3.999.999 e per il secondo ai N.i 3.999.998 e 0.000.000.

Dovendo ogni cartellino estratto essere rimbussolato nell'urna rispettiva, i numeri dei biglietti già premiati, se estratti nuovamente, saranno dichiarati nulli, ogni biglietto non potendo concorrere che ad un solo premio del piano di estrazione. Inoltre se fra le centinaia vincenti risultino compresi dei numeri già premiati, verranno in sostituzione di questi, estratti tanti numeri quanti ne occorrono a completare il centinaio di premi.

I biglietti premiati saranno presentabili per la riscossione dei premi, presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

I numeri dei biglietti vincenti saranno per ciascuna estrazione pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale »; trascorsi 180 giorni da tale pubblicazione le vincite non reclamate cadranno in prescrizione.

I biglietti sono in vendita presso la ***Banca d'Italia*** in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue sedi e succursali, presso il ***Banco di Napoli***, di ***Sicilia***, la ***Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova***, e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia Valute, e Banchi Lotto del Regno. ***In Udine*** presso: Lotti e Miani, A. Fiero, Luigi Conti di Giuseppe, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana in Udine, Mauro Angelo gestore Banco Lotto n. 75.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911